Paura non mi fai paura

Un percorso di lettura ed espressione scritta e iconografica delle proprie paure.

Il presente progetto, pensato è rivolto ai bambini ricoverati presso la struttura ospedaliera Meyer di Firenze. Nasce dalla consapevolezza che il bambino ospedalizzato incontra degli ostacoli durante il percorso di cura spesso lungo e difficile, che lo porta a prendere le distanze, anche in modo improvviso e inaspettato, dalla sua vita quotidiana, dalla scuola, dagli amici e, talvolta, anche dalla sua casa e da alcuni dei suoi cari.

Attraverso la realizzazione del presente progetto, ci proponiamo, come obiettivo primario, che il bambino apprenda a costruire una conoscenza dell’emozione fondamentale della paura mediante la lettura.

Poiché i destinatari appartengono ad una fascia di età piuttosto ampia che comprende i bambini dai 3 ai 10 anni, il livello di prestazione richiesto per il conseguimento dell’obiettivo varierà a seconda di una serie di fattori: età, conoscenze pregresse, capacità relazionali, aspetti caratteriologici e personologici, quadro clinico e fase del trattamento, punti di forza e di debolezza sul piano didattico, con particolare attenzione alle abilità di interazione orale e letto-scrittura.

Le finalità del progetto sono state definite con riferimento alle *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione* (Settembre, 2012) e alle *finalità della scuola Ospedaliera*, sezione distaccata dell’Istituto Comprensivo Poliziano di Firenze.

L’educazione alla cittadinanza è una delle principali finalità della scuola; può essere promossa attraverso esperienze significative che consentono di apprendere in concreto il concetto di prendersi cura di se stessi per poi potersi prendere cura degli altri, mediante forme di cooperazione e di solidarietà. La relazione, con sé e con l’altro, permette al soggetto di conoscersi e conoscere in un processo di crescita continua e reciproca: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri.

La lingua italiana, la drammatizzazione e l’espressione iconografica, in questo contesto, rappresentano alcuni degli strumenti di comunicazione e mezzi per l’esplorazione del mondo, per l’organizzazione del pensiero e per la riflessione sull’esperienza.

Il presente progetto è pensato per essere realizzato durante un intero anno scolastico.

Il tempo di svolgimento di ogni attività è compreso tra i 5-10 minuti e i 40 minuti, ma può prolungarsi ulteriormente, nel caso in cui ciò sia ritenuto auspicabile e possibile. La gestione dei tempi, dunque, è flessibile, poiché risponde ad una continua e attenta analisi del contesto e del singolo allievo, da parte delle insegnanti e tirocinanti.

**Risorse**

Per la realizzazione del presente progetto è necessaria la presenza di più insegnanti/tirocinanti, che si occuperanno di condurre e gestire le attività, fornendo a ciascun bambino un supporto inizialmente intenso e poi gradualmente ridotto in modo da renderlo autonomo nella lettura e nell’espressione delle proprie emozioni; i docenti rimangono comunque sempre presenti come guida e punto di riferimento durante l’intera realizzazione del progetto.

È auspicabile la collaborazione di altri adulti che gravitano attorno al mondo del bambino, come i genitori, che meglio lo conoscono e che costituiscono un suo importante punto di riferimento. È auspicabile poi la collaborazione delle figure professionali dell’ospedale, con particolare riferimento alle seguenti: medici e infermieri, psicologi, educatori, musicoterapisti, clown, insegnanti volontari.

**Descrizione del progetto**

La realizzazione del progetto prevede una serie di attività laboratoriali, proposte a partire dalla lettura di alcuni testi di letteratura per l’infanzia riguardanti il tema delle emozioni primarie e, in particolare, della paura.

La lettura verrà utilizzata come strumento trasversale durante il percorso. Ciascun bambino avrà l’opportunità di riconoscere, dare una forma ed esprimere le proprie emozioni, attraverso i vari canali di cui dispone, come la lingua (dialogo, esposizione orale e scrittura creativa), il disegno e la drammatizzazione.

Dopo queste prime attività, basate sulla relazione del bambino con se stesso e con l’insegnante, verrà proposta e guidata la relazione e condivisione tra pari, attraverso la costruzione della “Casa delle Paure”.

La “Casa delle Paure” sarà un cartellone a forma di casa, sul quale ogni bambino potrà attaccare con del velcro il disegno della propria paura con annessa una breve frase di descrizione; gli altri bambini, se lo vorranno, potranno portare a casa una delle paure dei loro amici in modo tale da “prendersene cura” e “farci la pace”, proprio come la protagonista di una delle storie narrate (Anselmo Roveda, *Le paure fanno la pace,* Biella, 2010*-* illustrazioni di Chiara Dattola). Accanto ad ogni disegno, sul cartellone, sarà presente una busta nella quale i bambini potranno lasciare un consiglio, sotto forma di rappresentazione iconografica o breve testo scritto, per aiutare il proprio coetaneo ad accogliere e “fare pace” con la propria paura.

Verrà stimolata così la produzione di testi, quali lettere, storie, filastrocche, poesie, a seconda degli interessi e abilità di ogni allievo. Verrà così favorita la condivisione delle proprie esperienze ed emozioni tra i bambini ospedalizzati, anche tra quelli che non hanno mai avuto l’opportunità di incontrarsi.

L’intenzione ultima è quella di promuovere la costruzione e il mantenimento di relazioni che, seppur in modo indiretto, contribuiscano all’ascolto, alla comprensione, condivisione, apprendimento e, quindi, alla crescita personale.

**Valutazione**

La valutazione verrà svolta in modo prevalentemente formativo, in itinere, attraverso colloqui con i bambini rispetto alle loro esperienze e al loro vissuto interiore. Verrà verificata anche la comprensione del testo, attraverso domande poste prima, durante e dopo la lettura.

Per quanto riguarda la produzione scritta, particolare attenzione sarà rivolta alle diverse fasi della scrittura del testo: ideazione, pianificazione, stesura e revisione. Verrà considerata la correttezza lessicale, ortografica e morfosintattica del testo.

La valutazione sarà sempre adattata alle caratteristiche e alle esigenze di ogni bambino, per il quale verrà costruito un portfolio personale, anche per documentarne il percorso.

**Bibliografia di riferimento**

1. Anselmo Roveda, *Le paure fanno la pace,* Biella, 2010*-* illustrazioni di Chiara Dattola
2. Ella Burfoot, *Darkness slipped,* Kingfisher, 2008 (traduzione di Marinella Barigazzi, *Ballando con il buio*, Edizione Lapis, 2015)
3. Corinne Albaut, *Comptines pour jouer à avoir peur*, 1998 (traduzione e adattamento di Fiammetta Vinci, *Filastrocche per giocare alla paura*, 2013) -illustrazioni di Claude Lapointe
4. Dorothée de Monfried, *Nuit noire,* Parigi, 2007(traduzione di Federica Rocca, *In una notte nera*, Milano, 2008)
5. *Un orco! Che paura…* Percorsi di lettura, Bolzano, 2003
6. Christine Nostlinger, *Der schwarze Mann,* Weinheim und Basel, 1991 (traduzione di Valeria Caprioglio, *Guarda che viene l’Uomo Nero*, Edizioni Piemme, 1996)- illustrazioni di Filippo Brunello
7. Lena Klefelt, *Otto och Joppa,* Svezia, 1993 (traduzione di Kersten Ostgren, *Otto e Joppa*, Bolzano, 1995)
8. Lena Klefelt, Otto och flugskracken, Svezia, 1993 (traduzione di Kersten Ostgren, *Otto e la paura delle mosche*, Bolzano, 1995)
9. Ennio Cavalli, *Buonanotte buio,* Edizioni Lapis, Roma, 2010-illustrazioni di Desideria Guicciardini
10. *Dimmi se ti fa paura*, testi di Giusi Quarenghi e Tullia Colombo-illustrazioni di Luisa Lorenzini, Giunti, Prato, 1995
11. Khoa Le, *Mille lacrime*, Cina, 2014 (traduzione e adattamento in italiano di Federica Romagnoli, traduzione e adattamento in inglese di Isabel Wagner)